

N. 72
con l. n. 2

Severissimo Principe

Avendo V.S. trovata buona la mia prontezza nell'adire alle premure del Sig^r Ambasciator di Francia, crede di comunicargliene in via amichevole la Pubblica approvazione, onde conoscesse anche per questo che il Eccmo Senato ogni volta che puo' dar sin de' precisi segni della d^a L^a amicizia verso il Re suo Signore molto se ne compiace. Son certo che ne scriverà alla Corte, tanto piu' che in questo stesso ordinario gli fu commesso di corrispondere nel miglior modo alle premure che potesse avere al Ministro di V. B. B.

Colle medesime venerat^e Dacab de Bi Astur, fui posto in libertà di far qualche discreto dono al Gran Visir e ad altri principali Ministri per render ben disposto gli animi loro verso i Pubblici affari. Non me ne valerò con certo questo, se non mi giunghino le risposte al mio umilissimo Mem^b. Benché ve ne sia un vero bisogno, come pur VV. C^e vedranno in questo ordinario, io deggio cercar ogni via per uscir dal pericolo d'ingannarmi nella soluzione d'un problema assai pericoloso per un Baile in Officio, cioè di trovar la media proporzionale tra l'idea del discreto, che mi si mette in vista, e l'altezza d^a sublimi posti, per non dir di più rispetto a tali Ministri, e insieme la cura di non gettar al vento le cose ch'io donassi, se per avventura non riuscissero gradite in confronto delle altre ricevute da altri Ministri.

Anche l'esperimentatissimo Inviat^o di Napoli benché senza negozi, si persuase di regalare il nuovo Regg^o effendi con un assai bella cassetta di tartaruga, bionda, imbocchettata e montata in oro, e con alcune galanterie dentro, della stessa manifattura, sicché a lui alfin donando sarei sicuro, conformandomi agli esempi degli altri Forghieri Ministri, come s'espresso la matuta, Ducale & Imbrie 1726, sol trattandosi in essa di mutazion d^a carica, di non espormi a disgrazia alcuno, ma me ne trassene ancoro il timore d'averlo a regalare due volte, se si faranno i negoziati sull'affar dell'Imam.

VV. C^e sieno cordissime, che per quanta ragione apparisse nella Pubblica causa, deposito Abou razach

e sulle semplici informazioni del Brugelio di Belusino, l'affare non andava così facilmente, come
rebbe desiderabile. Eso non è di piccola conseguenza ed io vorrei riscrivere, perché ho cognos-
ciuto quanto vaglia questa situazione. Sarei perciò tentato per poterne anticipatamente
vantir il buon esito di chiedere nel caso solo però d'una quasi disperazione, il permesso
di poter far qualche sorta gli altri bruzisti ^{fanno}, quando vogliono superar difficile maneggi, e che for-
se per esser in circostanze differenti, non apparire praticato da lodevolissimi miei Predece-
ssi, benché si sapesse da ogn' un la causa, temer non si potrebbon mai politiche gelose.
Conoscendo però tutte le difficoltà, che potrebbero esser in vece non faccia che impo-
ver osoquiosissimo perdono del corno, che m'è scappato in forza del mio fervido zelo, e for-
se anche più non voglio del natural desiderio ch'io debbo avere di non sentir rimorsi per
aver tacitato, e doché in mia coscienza crederei condacnante ad ottenerne l'oggetto.
Questo Reissell continuò nella sua asprezza, mettendo in moto i carcerati, dicendo, o venti, su
almeno a cagione del caraggio, arrese le lagrime de lor contrarie, non poter trattenersi
sentire, oltreché per il particolar mio decoro, la lor liberazione. Rispose al Nalle, che non
in di lui arbitrio nemmen f'ascoltare, sendo risoluto comando del Signore dopo le ri-
giuste, quanto contari dichiarazioni, che i Suditi veneti danneggianti i propri non restano
qui, e nello Stato senza pagare il tributo come quelli. Rappreso il Nalle, chiedendo con
qualche tempo, finché scolte se tesi potessero partire, ma il Brugelio lo interruppe in-
ch'io mi trovò veramente in grande imbarazzo.

Chiamai lo Capo delle Comunità, e facendo saper loro anche gli ultimi comandi di Vittorio
che siano per adattarsi ad ubbidire, avendosi suscitat, che se ricorreranno al Ben Humano
Clementissimo Principe, ed' aver terre da render colte nella Dalmazia, dopo ritornate
a casa, potranno forse essere esauditi. Quattro di case però non si sono ancora pre-

N^o 3

so dissimulo, perchè non ho forze, ma ben presto li Turchi se persuaderanno.

I tre soli Schiavoni pagarono il carazzo per l'iberarsi, ed io li feci subito mettere in ferri, per non averci mantenuto in fede. Non potendo uscire delle prigioni del Sig^r Amb^r di Francia, mentre rotta da un Paolovane, che v'era per conto mio, vi fui costruiti in essa una più grossa muraglia; nella medesima notte due fuggirono, ed uno volle restarvi. Con esso procederò dal clemente, se gli altri saranno presi, come ordinai; si manderà ad uno de' due Rami Pro^r d'Inghilterra, dove si dovrà castigo fra la mia inquietudine Sevenissimo Principe verso sopra i trenta per le loro assoluta impotenza a soddisfare alle spese del viaggio, non men che per la mia disfugarsi. Dichiaro però, che a tutto costo non soffrirò imprigionar sotto gli occhi miei propri fanti Sudisti di V.S., ne permetterò, che pagando il tributo al Gran Signore si perdano forse per sempre. Credo che gli avrò di cosa di stato, e gelosissimo per molte rete ragioni, e che perio' mi sarà perdonata qualche libertà, che osassi prendermi senza aspettar gli appelli, non permettendolo il tempo, ne le circostanze tute della materia. Conoscendo le vie di superiore tetto, servirrei assai male alla Patria, se al caso estremo, non facessi uso de' lumi miei, e della mia efficacia, nell'agire, portando un po' fiducia della mia economia, nella qual mi lusingo che non vi sia stata mai cagion di querella.

S'inerario d'aver terminato, ma se lettere di Smirne venute in ieri agli abruzzesi, vogliono che brevemente torni a parlare di questi Sudisti così. Prece, che Schiavone, indisciplinato, e per li quali io devo temer degli imbarazzi, specialmente colto forte di Londra. Si equipaggi degli Armatori Francesi sono forniti per più di due vergi di cotone, ed il Sig^r Amb^r d'Inghilterra anche quello di Holland, me ne fecero de' più forti querelle, volendo il primo passar oltre colto serviremeli. cercai di quietarlo, mostrandogli le due lettere del Consolato Portogallo, che per accidente avevo sopra di me, e che inferte rimetto a conveniente sua giustificazione, e che


 Gattai
 Verrone
 Sestri
 Tassan
 Tassan

corredos di tutti que' riflessi, che sono naturali alla cosa che non so rappresentare per brevità, a quieto per ora avendogli date parole, che prima della partenza delle ferri di Smirne sopra un piede d'equità, e di giustizia, di reuprovo contentamento, salvo una perfetta neutralità speravo di tranquillizzarlo per sempre.

Cio' che e' certo, di provata evidenza pur troppo nota anche a Turchi, e' che i Sudditi d'Ort
 faranno la guerra a tutte due le fortezze, e espresso contro di se stessi, mentre impiegati su
 i brivinari Nazionali sulle Regie Flote, molto più di due terzi de' loro frati formano gli
 paggi degl' Armatori, e che la maggior e' composta de' Veneti, che corrono or dall' uno, e' d'ord.
 altro secondo, che son meglio pagati.

Trattando per quietare il Divo Sig' Ambro, converrà ch'io scriva al fortissimo perché corri
 di nuovo al V. Consiglio in suo romanzo, accusato d'aver sedotto l'equipaggio del Capo Smith
 per farlo entrare egli stesso al servizio d'un Armator Francese. Se la cosa fosse, egli no
 aurebbe torto il K. d'Anjou, che per questo mi sembra di poter sospettare, nonostante
 le cortesi proteste, ch'egli mi fece, e vorrei che il S. Bailo, ed i Consoli Venti non facciano
 osservare gli ordini della Repubblica, come se in Porti non propri, e senza forze al tempo
 proporzionate, l'esecuzione d'essi fosse tutta in loro libertà, di che devo prevenire
 anche per ricevere norme, onde regolarmi al caso di nuove lagnanze. Parlerò coll' Ambro
 Francese dopo si corrisponde, e se mi riesce un piano, che ho in mente, non facile però da combinare
 con tutti due, vràcc saranno contenti, mentre non farebbon più a temer disturbo, nè
 senz' esporre i Pubblici riguardi, nè i miei.

I Consoli fortacci chiede per carità, che gli si mandi qualche tubo legno a liberarlo dai fatti
 fidienti. Alla prudenza dell' eudo Senato spetta esaminando l'istanza, di preventivare
 li mali, che recar possino delle molestie, ame solo l'accennarli con semplicità. Sraggi
 Pera di Costant. Si 17 Febbraio 1779. d. V.

Chiedono e' Memmo Priso alla Pera

Ans to N^o. 3

Mo et Et. Sua y. Dennis

8.43

✓ Ward L

Sp. to rec. sign. Dec. 18, '32

Fui gravato con Mognata lettera d'U. D. 29 spivato del Signorino, per il
recupero del naufragio di Felicita Kucovich in Sicilia. Ebbi per tanto
immanente pietà, e non ho lasciato di far sentire a quel Vice
Console Comata le giuste ragioni d'U. D. C. per la sua poca sagia
condotta in qualsiasi incontro, facendole anch'intendere, ch' al primo
delli mancamento l'U. D. è rivotolatissimo di riceverlo da quel
luogo, richi so mi lungo vedere il frutto delle suoi modera-
zioni, indetto d'che, dalla Giulia d'U. D. C. ne sarà fatto riparo.
Conche sallo con la più profonda venerazione ad Andri-
narmi, e baciare il Lenbo delle Venerate Religiose.

Skirne s. & Johans 1780

John

Mr. & Mrs. G. Andrea Memmo
Barolo Villa P. H.

Friedr. Dr. Riedel
Leica Fortuna Co.

96

P.

2

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1



Nov 22

Mor
et Propterea

77.42

12. Battista M. 1780

Ch' ho avvertamente quanto purificarmi / D. V. m'onorò con il Venerabile dopo
28 giorni rafforzò al pubblico il Sovrano Comune constante il cielo
à Padri Veneti & Senire senza legittime cause nelle Terre d'quello
Imperio. Io mi sono già più volte onorato applicare l'ordine per qualche
poco Consiglio inquieto, etendo che non vi è meno che vaffia a tenere
contatti de quella Scalla, a Novara, et Inquisiti vagabondi, quelli non
curanti punto delle mie minacie, e califfo d'infierime, rebelli ad un
dono d'Inferno, invadono tutto d'in maggior numero per concertare
la quiete comune. Tutti li provvedimenti che sono stati fin ora fatti si
dell' Eccellenzissimo Senato, he dalla sapienza degli Ecclesiastici, non
valsero punto a moderare l'indipendenza d' tali Città d'gentilissime già
alte volte m'onorai far inteso, ma che non esse effetti alcuno perde
non erano allora à pubblica cognizione di Sordi che quelli vagabondi
caggiamato per la loro infatuazione nelle Terre d'quello Imperio
che qualche Pubblico Battimento alternativamente faccile in queste
Scalle comparsa à fine di radunarsi, e ridursi alla Patria Loro, sotto
l'autorità dominio del proprio Principe. D. V. accecò, non come
un Consiglio di che sono incapace, ma come il suo iudiciale che veder
fagi in tanto Pugno, che se farà per ritrovare lo appertuno non
manderà all'ordine nesso per mandarle adatto.

Me et de G. Andrea Memmo
Basilica 18 Febbraio 1780

77.42
V. D. D. D. D. D.
Luca Costani

Basilica 18 Febbraio

the same as the first, but the second was
more like a hairy vine, a glaucous evergreen with
large oval leaves with a few small sharp points along the
edges. The flowers were white, bell-shaped, about 1/2 in. long.
The upper two petals were blue, the lower three white.
The fruit was round & smooth, about 1/2 in. in diameter
and yellowish green at first, then pink, then red.
The seeds were black & smooth, about 1/4 in. long.
The plant was about 1 m. tall, with a few small branches.
The leaves were opposite, elliptical, pointed at the apex,
smooth above, rough below, with a few small hairs.
The flowers were bell-shaped, with a short stalk.
The fruit was round & smooth, about 1/2 in. in diameter
and yellowish green at first, then pink, then red.
The seeds were black & smooth, about 1/4 in. long.
The plant was about 1 m. tall, with a few small branches.

134

Umaus vittatus

London

Jan 27
cont

W. H. D.
P. C. S.
W. H. D.